

NOVE

Claudia Savigliano

Corso di latino

Grammatica



ULRICO HOEPLI EDITORE

Libro di testo | E-Book+ | Risorse online | Piattaforma

Edizione Openschool

Claudia Savigliano

NOVE

Corso di latino

Grammatica



EDITORE ULRICO HOEPLI MILANO

Copyright © Ulrico Hoepli Editore S.p.A. 2019

Via Hoepli 5, 20121 Milano (Italy)

tel. +39 02 864871 – fax +39 02 8052886

e-mail hoepli@hoepli.it

www.hoepli.it



Tutti i diritti sono riservati a norma di legge
e a norma delle convenzioni internazionali

Presentazione

Impostazione della grammatica

Il nuovo corso di lingua e civiltà latina **NOVE** si compone di **due volumi**, scanditi in **Unità didattiche** e **Unità di ripasso e recupero**.

Il volume di **Grammatica**, che va ad ampliare e a completare l'offerta del corso, presenta gli argomenti delle **Unità didattiche** in maniera immediata ma nello stesso tempo esaustiva, così da consentire allo studente un rapido recupero di quanto studiato.

La **Grammatica** presenta le seguenti caratteristiche:



La teoria, corredata da un'esemplificazione chiara e dettagliata.

Per facilitare la comprensione e la memorizzazione, gli argomenti grammaticali vengono proposti sotto forma di schemi e di tabelle.



Indice

Morfologia	1
1 Le declinazioni del nome	2
1.1 La I declinazione.....	2
1.2 La II declinazione.....	3
1.3 La III declinazione.....	6
1.4 La IV declinazione.....	11
1.5 La V declinazione.....	13
2 Le declinazioni dell'aggettivo	15
2.1 Gli aggettivi della I classe.....	15
2.2 Le funzioni e la concordanza dell'aggettivo.....	16
2.3 Gli aggettivi pronominali.....	17
2.4 Gli aggettivi della II classe.....	19
2.5 I gradi dell'aggettivo qualificativo.....	21
2.6 Il comparativo di uguaglianza e di minoranza.....	22
2.7 Il comparativo di maggioranza.....	23
2.8 Il comparativo assoluto o di intensità.....	24
2.9 Il superlativo assoluto e relativo.....	24
2.10 Le particolarità dei comparativi e dei superlativi.....	25
3 I numerali	28
3.1 I numerali cardinali.....	31
3.2 I numerali ordinali.....	32
3.3 I numerali distributivi.....	32
3.4 Gli avverbi numerali.....	32
4 I pronomi	33
4.1 I pronomi personali e il riflessivo.....	33
4.2 I pronomi e aggettivi possessivi.....	34
4.3 Il pronome relativo.....	35
4.4 I pronomi e gli aggettivi dimostrativi.....	38
4.5 I pronomi e gli aggettivi determinativi.....	40
4.6 I pronomi e gli aggettivi interrogativi.....	41
4.7 I pronomi e gli aggettivi indefiniti.....	43
4.8 <i>Quis, quid, qui, quae, quod</i> e i loro composti.....	43
4.9 Gli indefiniti composti di <i>uter</i>	46
4.10 Gli indefiniti che significano «altro».....	46
4.11 Gli indefiniti correlativi.....	47
4.12 Gli indefiniti di significato negativo.....	48
5 Il verbo	50
5.1 La flessione verbale.....	50
5.2 Il genere e la forma.....	50
5.3 I modi e i tempi.....	51
5.4 La persona e il numero.....	52
5.5 Gli elementi costitutivi del verbo.....	53
5.6 Le coniugazioni.....	53
5.7 Il paradigma e i temi verbali.....	54
5.8 Le desinenze personali.....	57
5.9 I verbi deponenti.....	66
5.10 I verbi semideponenti.....	72
5.11 La coniugazione perifrastica passiva.....	73
5.12 I verbi anomali.....	75
5.13 Il verbo <i>sum</i>	76
5.14 I composti di <i>sum</i>	77
5.15 Il verbo <i>possum</i>	78
5.16 Il verbo <i>eo</i>	80
5.17 I composti di <i>eo</i>	81
5.18 I verbi <i>volo, nolo, malo</i>	82
5.19 Il verbo <i>fero</i>	84
5.20 Il verbo <i>fio</i>	87
5.21 I composti di <i>facio</i> e il loro passivo.....	88
5.22 I verbi difettivi.....	89
6 L'avverbio	92
6.1 La formazione dell'avverbio.....	92
6.2 Gli avverbi di modo.....	93
6.3 Gli avverbi di quantità e di stima.....	94
6.4 Gli avverbi di tempo.....	95
6.5 Gli avverbi di luogo.....	96
6.6 Gli avverbi di affermazione, dubbio, negazione.....	97
6.7 Gli avverbi interrogativi.....	97
6.8 I gradi dell'avverbio qualificativo.....	98
7 La preposizione	100
7.1 Le preposizioni con l'accusativo.....	100
7.2 Le preposizioni con l'ablativo.....	102
7.3 Le preposizioni con l'accusativo e l'ablativo.....	102
8 La congiunzione	103
8.1 Le congiunzioni coordinanti.....	103
8.2 Le congiunzioni subordinanti.....	104
Sintassi dei casi	107
9 La struttura della frase	108
9.1 Il predicato.....	109
9.2 Le funzioni del verbo <i>sum</i>	110
9.3 Il dativo di possesso.....	111
9.4 Il soggetto.....	111
9.5 La funzione attributiva del sostantivo e dell'aggettivo.....	113
9.6 La funzione predicativa del sostantivo e dell'aggettivo.....	115
9.7 L'aggettivo sostantivato.....	118
9.8 La concordanza del predicato con il soggetto.....	118
9.9 I complementi.....	121
10 Il nominativo	124
10.1 Il costrutto del doppio nominativo.....	124
10.2 Il costrutto del nominativo e l'infinito.....	125

10.3 I <i>verba dicendi</i> e <i>sentiendi</i>	125	18.5 La <i>consecutio temporum</i> nelle subordinate di 1° grado	168
10.4 I <i>verba iubendi</i> e <i>vetandi</i>	126	18.6 La <i>consecutio temporum</i> nelle subordinate di grado superiore al 1°	169
10.5 Le costruzioni di <i>videor</i>	127	18.7 Eccezioni alla <i>consecutio temporum</i>	171
11 L'accusativo	129	18.8 Il congiuntivo eventuale, obliquo, caratterizzante	171
11.1 L'accusativo dell'oggetto diretto	129	18.9 Il congiuntivo per attrazione modale	172
11.2 L'accusativo in funzione di relazione	130	19 L'imperativo	173
11.3 I verbi assolutamente impersonali	131	20 L'infinito	174
11.4 I verbi relativamente impersonali	132	20.1 L'infinito in funzione nominale	175
11.5 Il doppio accusativo	132	20.2 L'infinito in funzione verbale	175
11.6 Le costruzioni di <i>doceo</i> e <i>celo</i>	134	21 Il gerundio	175
11.7 Le costruzioni dei <i>verba rogandi</i>	135	22 Il gerundivo	176
11.8 L'accusativo di estensione, l'accusativo esclamativo	136	22.1 La costruzione con il gerundio o con il gerundivo	177
12 Il dativo	137	22.2 Usi dei casi del gerundio e del gerundivo ..	178
12.1 Il dativo di termine	137	23 Il participio: tempi e diatesi	180
12.2 Il dativo di interesse e di attribuzione	137	23.1 Il participio in funzione nominale	181
12.3 Il dativo di fine e il doppio dativo	139	23.2 Il participio in funzione verbale	183
12.4 Verbi che si costruiscono con il dativo	140	23.3 L'ablativo assoluto	184
13 Il genitivo	142	24 Il supino	187
13.1 Il genitivo che determina sostantivi	142	Sintassi del periodo	189
13.2 Il genitivo partitivo	143	25 Le proposizioni indipendenti	190
13.3 Il genitivo retto da aggettivi e participi presenti	144	25.1 La proposizione interrogativa diretta	191
13.4 Le costruzioni dei verbi di memoria	145	26 Le proposizioni dipendenti o subordinate ..	192
13.5 Le costruzioni di <i>interest</i> e <i>refert</i>	146	26.1 Uso del riflessivo nelle proposizioni subordinate	193
14 L'ablativo	147	26.2 La proposizione relativa	193
14.1 L'ablativo del «punto di partenza»	147	26.3 La proposizione completiva	195
14.2 L'ablativo in funzione strumentale-sociativa ..	149	26.4 La proposizione infinitiva	195
14.3 L'ablativo strumentale retto da aggettivi o da verbi	152	26.5 La proposizione interrogativa indiretta	198
14.4 Genitivo e ablativo della colpa e della pena ..	153	26.6 La volitiva introdotta da <i>ut, ne</i>	200
14.5 Genitivo e ablativo di stima e di prezzo	154	26.7 La dichiarativa introdotta da <i>ut, ut non</i>	200
15 Le determinazioni di luogo e le loro particolarità	155	26.8 La dichiarativa introdotta da <i>quod</i>	201
16 Le determinazioni di tempo	157	26.9 Le complementive introdotte da <i>quin, quominus</i> ..	202
Sintassi del verbo	159	26.10 La proposizione finale	203
17 L'indicativo	160	26.11 La proposizione consecutiva	204
17.1 L'indicativo e i suoi usi	160	26.12 La proposizione causale	205
17.2 Gli usi dei tempi dell'indicativo	161	26.13 La proposizione temporale	207
17.3 La <i>consecutio temporum</i> dell'indicativo	163	26.14 La proposizione concessiva	209
18 Il congiuntivo	164	26.15 La proposizione avversativa	210
18.1 Il congiuntivo nelle proposizioni indipendenti ..	164	26.16 Il periodo ipotetico indipendente e dipendente ..	210
18.2 Il congiuntivo potenziale, dubitativo, irreali, suppositivo	164	26.17 La proposizione comparativa	214
18.3 Il congiuntivo esortativo, ottativo, concessivo ..	166	27 Il discorso indiretto	215
18.4 La <i>consecutio temporum</i> del congiuntivo	168		

L'OFFERTA DIDATTICA HOEPLI

L'edizione **Openschool** Hoepli offre a docenti e studenti tutte le potenzialità di Openschool Network (ON), il nuovo sistema integrato di contenuti e servizi per l'apprendimento.

Edizione **OPENSCHOOL**



LIBRO DI TESTO



Il libro di testo è l'**elemento cardine** dell'offerta formativa, uno strumento didattico **agile** e **completo**, utilizzabile **autonomamente** o in combinazione con il ricco **corredo digitale** offline e online. Secondo le più recenti indicazioni ministeriali, volume cartaceo e apparati digitali **sono integrati in un unico percorso didattico**. Le espansioni accessibili attraverso l'eBook+ e i materiali integrativi disponibili nel sito dell'editore sono puntualmente richiamati nel testo tramite apposite icone.

eBOOK+



L'**eBook+** è la versione digitale e interattiva del libro di testo, utilizzabile su **tablet, LIM e computer**. Aiuta a comprendere e ad approfondire i contenuti, rendendo l'apprendimento più attivo e coinvolgente. Consente di leggere, annotare, sottolineare, effettuare ricerche e accedere direttamente alle numerose **risorse digitali integrative**.
→ Scaricare l'eBook+ è molto **semplice**. È sufficiente seguire le istruzioni riportate nell'ultima pagina di questo volume.

RISORSE ONLINE



Il sito della casa editrice offre una ricca dotazione di **risorse digitali** per l'approfondimento e l'aggiornamento. Nella pagina web dedicata al testo è disponibile **my BookBox**, il contenitore virtuale che raccoglie i materiali integrativi che accompagnano l'opera.
→ Per accedere ai materiali è sufficiente registrarsi al sito **www.hoepliscuola.it** e inserire il codice coupon che si trova nell'ultima pagina di questo volume. **Per il docente** nel sito sono previste ulteriori risorse didattiche dedicate.

PIATTAFORMA DIDATTICA



La **piattaforma didattica** è un ambiente digitale che può essere utilizzato in modo duttile, a misura delle esigenze della classe e degli studenti. Permette in particolare di **condividere contenuti** ed **esercizi** e di partecipare a **classi virtuali**. Ogni attività svolta viene salvata sul **cloud** e rimane sempre disponibile e aggiornata. La piattaforma consente inoltre di consultare la versione online degli eBook+ presenti nella propria libreria.
→ È possibile accedere alla piattaforma attraverso il sito **www.hoepliscuola.it**.

Morfologia

1 Le declinazioni del nome

1.1 La I declinazione

La **I declinazione** comprende nomi **femminili** e pochi nomi **maschili** e presenta:

- il **nominativo** singolare in **-a**;
- il **genitivo** singolare in **-ae**.

Tutti i nomi della I declinazione, femminili e maschili, si declinano nel seguente modo.

Modello di declinazione: *rosa, -ae, f., rosa; poeta, -ae, m., poeta*

caso	singolare		plurale	
NOM.	rosa	la rosa	rosae	le rose
GEN.	rosae	della rosa	rosarum	delle rose
DAT.	rosae	alla rosa	rosis	alle rose
ACC.	rosam	la rosa	rosas	le rose
VOC.	rosa	o rosa	rosae	o rose
ABL.	rosā	a causa della rosa	rosis	a causa delle rose

> Alcune desinenze indicano casi diversi:

- **-a**: il **nominativo**, il **vocativo** e l'**ablativo singolari**. In realtà, **-ā** (*a* breve) è la desinenza propria di nominativo e vocativo, mentre l'ablativo singolare esce in **-ā** (*a* lunga); poiché tuttavia nei testi latini la quantità della vocale non viene segnalata, la desinenza **-a** può indicare indifferentemente i tre casi;
- **-ae**: il **genitivo** e **dativo singolari** e il **nominativo** e **vocativo plurali**;
- **-is**: il **dativo** e l'**ablativo plurali**, che hanno la stessa desinenza anche in tutte le altre declinazioni.

Perciò, quando una desinenza appartiene a casi diversi, è solo il contesto della frase che può farti capire di che caso e di che numero si tratta:

Rosae odoratae sunt.

Le rose sono profumate.

Rosae vita exigua est.

La vita della rosa è breve.

Rosae natura vitam exiguam dat.

La natura dà alla rosa una vita breve.

> Il **genitivo singolare** del nome *familia* accompagnato da *pater*, *mater*, *filius*, *filia* può presentare l'antica terminazione in **-as**.

pater, mater, filius, filia familias

padre, madre, figlio, figlia di famiglia

1.2 La II declinazione

La **II declinazione** comprende nomi **maschili**, **femminili** e **neutri**.

► Al **nominativo** singolare escono in:

- **-us** numerosi nomi maschili e pochi femminili
- **-er** solo nomi **maschili**
- **-um** solo nomi **neutri**

Tutti i nomi appartenenti alla II declinazione il **genitivo** singolare in **-i**

caso	singolare			plurale		
	m. e f.	maschile	neutro	m. e f.	maschile	neutro
NOM.	-ŭs	-ĕr	-ŭm	-ī	-ī	-ă
GEN.	-ī	-ī	-ī	-ōrum	-ōrum	-ōrum
DAT.	-ō	-ō	-ō	-īs	-īs	-īs
ACC.	-ŭm	-ŭm	-ŭm	-ōs	-ōs	-ă
VOC.	-ĕ	-ĕr	-ŭm	-ī	-ī	-ă
ABL.	-ō	-ō	-ō	-īs	-īs	-īs

I nomi in **-us** e in **-er** differiscono tra loro solo al **nominativo** e al **vocativo singolari**.

I nomi **neutri**, come i neutri di tutte le altre declinazioni, presentano la stessa **terminazione** nei **casi diretti**, nominativo, accusativo, vocativo, sia al singolare (**-um**) che al plurale (**-a**), mentre in tutti gli altri casi non differiscono dalla declinazione dei nomi in **-us** o in **-er**.

Il **dativo** e l'**ablativo** hanno la stessa terminazione: **-o**, al singolare, **-is**, al plurale.

Il vocativo presenta terminazioni diverse:

- al singolare	-e	per i nomi in -us
	-er	per i nomi in -er (nom. = voc.)
	-um	per i nomi neutri in -um (nom. = acc. = voc.)
- al plurale	-i	per i nomi in -us , -er (nom. = voc.)
	-a	per i nomi neutri in -um (nom. = acc. = voc.)

I nomi in **-us** e in **-er**

Modello di declinazione: *amicus, i, m., amico.*

caso	singolare		plurale	
NOM.	amicŭs	l'amico	amicī	gli amici
GEN.	amicī	dell'amico	amicōrum	degli amici
DAT.	amicō	all'amico	amicīs	agli amici
ACC.	amicŭm	l'amico	amicōs	gli amici
VOC.	amicĕ	o amico	amicī	o amici
ABL.	amicō	a causa dell'amico	amicīs	a causa degli amici

4 | MORFOLOGIA

I nomi in *-er* sono tutti di genere **maschile** e si suddividono in due gruppi:

- nomi in *-er*, *-ĕri* che mantengono la *e* in tutta la declinazione:
puer, *pueri*, «bambino»;
- nomi in *-er*, *-ri* che conservano la *e* solo al nominativo e vocativo singolari:
magister, *magistri*, «maestro».

Modello di declinazione: *puer*, *ĕri*, m., bambino.

caso	singolare		plurale	
NOM.	<i>puer</i>	il bambino	<i>puerī</i>	i bambini
GEN.	<i>puerī</i>	del bambino	<i>puerōrum</i>	dei bambini
DAT.	<i>puerō</i>	al bambino	<i>puerīs</i>	ai bambini
ACC.	<i>puerūm</i>	il bambino	<i>puerōs</i>	i bambini
VOC.	<i>puer</i>	o bambino	<i>puerī</i>	o bambini
ABL.	<i>puerō</i>	a causa del bambino	<i>puerīs</i>	a causa dei bambini

Modello di declinazione: *magister*, *stri*, m., maestro.

caso	singolare		plurale	
NOM.	<i>magister</i>	il maestro	<i>magistrī</i>	i maestri
GEN.	<i>magistrī</i>	del maestro	<i>magistrōrum</i>	dei maestri
DAT.	<i>magistrō</i>	al maestro	<i>magistrīs</i>	ai maestri
ACC.	<i>magistrūm</i>	il maestro	<i>magistrōs</i>	i maestri
VOC.	<i>magister</i>	o maestro	<i>magistrī</i>	o maestri
ABL.	<i>magistrō</i>	a causa del maestro	<i>magistrīs</i>	a causa dei maestri

I nomi di città e piccola isola in *-us*, non *pluralia tantum*, esprimono il **complemento di stato in luogo** con il **locativo** in *-i*.

Corinthi A Corinto

Hanno il **nominativo** e il **vocativo singolari** in *-ir*, e in tutti gli altri casi si declinano come i nomi in *-er*, il nome *vir*, *viri*, «uomo, eroe, marito» e i suoi composti *duumvir*, «duumviro», *decemvir*, «decemviro», *triumvir*, «triumviro».

Modello di declinazione: *vir*, *viri*, m., uomo.

caso	singolare		plurale	
NOM.	<i>vir</i>	l'uomo	<i>virī</i>	gli uomini
GEN.	<i>virī</i>	dell'uomo	<i>virōrum</i>	degli uomini
DAT.	<i>virō</i>	all'uomo	<i>virīs</i>	agli uomini
ACC.	<i>virūm</i>	l'uomo	<i>virōs</i>	gli uomini
VOC.	<i>vir</i>	o uomo	<i>virī</i>	o uomini
ABL.	<i>virō</i>	a causa dell'uomo	<i>virīs</i>	a causa degli uomini

I nomi in *-um*

Escono in *-um* solo nomi di genere **neutro**.

Modello di declinazione: *donum, i, n., dono*.

caso	singolare		plurale	
NOM.	donūm	il dono	donā	i doni
GEN.	donī	del dono	donōrum	dei doni
DAT.	donō	al dono	donīs	ai doni
ACC.	donūm	il dono	donā	i doni
VOC.	donūm	o dono	donā	o doni
ABL.	donō	a causa del dono	donīs	a causa dei doni

Le particolarità della II declinazione

► I nomi *pelagus, i*, «mare», *vulgus, i*, «popolo», *virus, i*, «veleno» sono di genere neutro ed escono in *-us* nei casi diretti; inoltre sono usati solo al singolare.

► I nomi in *-aius* e in *-eius* contraggono sempre le due *-ii*.

plebeius GEN. sing.: *plebei* NOM. plur.: *plebei* DAT. e ABL. plur.: *plebeis*

► I nomi propri di persona in *-ius*, i sostantivi *filius* e *genius* e l'aggettivo possessivo maschile *meus*, hanno il vocativo singolare in *-i*, anziché in *-e*.

Voc. sing.: *Vergili, fili, geni, mi*

► Il sostantivo *deus*, «dio», presenta delle forme alternative:

Voc. sing.: *dive, deus*

NOM. e VOC. plur.: *dei, dii, di*

GEN. plur.: *deorum, deum*

DAT. e ABL. plur.: *deis, diis, dis*

► Sono *pluralia tantum* i nomi:

<i>inferi, orum</i>	gli inferi
<i>liberi, orum</i>	i figli (maschi e femmine)
<i>superi, orum</i>	gli dei superi
<i>posterii, orum</i>	i posteri
<i>arma, orum</i>	le armi
<i>exta, orum</i>	le viscere
<i>Argi, orum</i>	Argo
<i>Corioli, orum</i>	Corioli
<i>Delphi, orum</i>	Delfi
<i>Veii, orum</i>	Veio
<i>cibaria, orum</i>	i viveri
<i>hiberna, orum</i>	i quartieri invernali

- Cambiano significato dal singolare al plurale i nomi:

<i>auxilium, ii</i>	l'aiuto
<i>auxilia, orum</i>	le truppe ausiliarie
<i>castrum, i</i>	il castello
<i>castra, orum</i>	l'accampamento
<i>impedimentum, i</i>	l'impedimento
<i>impedimenta, orum</i>	i bagagli, le salmerie

1.3 La III declinazione

La **III declinazione** è la più ricca di sostantivi e la più complessa e comprende **nomi maschili, femminili, neutri**.

Essi presentano:

- al **nominativo** singolare una notevole **varietà di uscite**
- al **genitivo** singolare la terminazione **-is**

Ecco lo schema generale delle uscite:

CASO	singolare		plurale	
	m. e f.	neutro	m. e f.	neutro
NOM.	vario	vario	-ēs	-ă / -iă
GEN.	-is	-is	-ŭm / -iŭm	-ŭm / -iŭm
DAT.	-ī	-ī	-ībus	-ībus
ACC.	-ēm	= NOM	-es	-ă / -iă
VOC.	= NOM	= NOM	-es	-ă / -iă
ABL.	-ē	-ē / -ī	-ībus	-ībus

Come puoi osservare dal precedente prospetto, tutti i nomi della III declinazione assumono nel corso delle flessione le **stesse terminazioni, tranne nei seguenti casi**:

- all'**ablativo singolare** (-e o -i)
- al **genitivo plurale** (-um o -ium)
- nei **casi diretti del neutro plurale** (-a o -ia).

Sulla base di queste differenze i nomi della III declinazione si suddividono tradizionalmente in **tre gruppi**.

I nomi del primo e del secondo gruppo

I nomi della III declinazione che appartengono a questi due gruppi possono essere di genere **maschile**, **femminile** e **neutro**.

- ▶ Il **primo gruppo** comprende i **nomi imparisillabi con una sola consonante** davanti alla desinenza *-is* del genitivo singolare.

Sono **imparisillabi** i nomi che **hanno un diverso numero di sillabe** al nominativo e al genitivo singolari e al genitivo presentano una sillaba in più rispetto al nominativo:

homo, hominis → **ho - mo ho - mi - nis**

- ▶ Il **secondo gruppo** comprende:
 - i nomi **imparisillabi con due consonanti** davanti alla desinenza *-is* del genitivo singolare.

urbs, urbis → **urbs ur - bis**

- i nomi **parisillabi**, quelli cioè che hanno **ugual numero di sillabe** al nominativo e genitivo singolari.

civis, civis

I nomi che appartengono a questi due gruppi differiscono solo per l'uscita del **genitivo plurale**:

- i nomi del **primo gruppo** hanno la terminazione **-um**
- i nomi del **secondo gruppo** hanno la terminazione **-ium**

All'interno di ciascuno dei due gruppi i nomi **maschili** e i nomi **femminili** hanno una declinazione identica; i nomi **neutri** hanno, come sempre, i **tre casi diretti**, nominativo, accusativo e vocativo, **uguali**.

Ecco un esempio di declinazione dei nomi del **primo gruppo** di ciascun genere:

singolare						
CASO	maschile		femminile		neutro	
NOM.	homo	l'uomo	lex	la legge	genus	il genere
GEN.	hominis		legis		generis	
DAT.	hominī		legī		generī	
ACC.	hominē		legē		genus	
VOC.	homo		lex		genus	
ABL.	hominē		legē		generē	

plurale						
CASO	maschile		femminile		neutro	
NOM.	hominēs	gli uomini	legēs	le leggi	generā	i generi
GEN.	hominūm		legūm		generūm	
DAT.	hominībus		legībus		generībus	
ACC.	hominēs		legēs		generā	
VOC.	hominēs		legēs		generā	
ABL.	hominībus		legībus		generībus	

Ecco un esempio di declinazione dei nomi del **secondo gruppo** di ciascun genere:

singolare						
CASO	maschile		femminile		neutro	
NOM.	civīs	il cittadino	urbs	la città	cor	il cuore
GEN.	civīs		urbīs		cordīs	
DAT.	civī		urbī		cordī	
ACC.	civēm		urbēm		cor	
VOC.	civīs		urbs		cor	
ABL.	civē		urbē		cordē	

plurale						
CASO	maschile		femminile		neutro	
NOM.	civēs	i cittadini	urbēs	le città	cordā	i cuori
GEN.	civiūm		urbiūm		cordiūm	
DAT.	civībus		urbībus		cordībus	
ACC.	civēs		urbēs		cordā	
VOC.	civēs		urbēs		cordā	
ABL.	civībus		urbībus		cordībus	

I nomi del terzo gruppo

Il **terzo gruppo** comprende solo **nomi neutri** che escono in **-e, -al, -ar**.

A differenza dei nomi neutri dei primi due gruppi essi hanno:

- l'**ablativo singolare** in **-i** (anziché in **-e**)
- i **tre casi diretti plurali** in **-ia** (anziché in **-a**)
- il **genitivo plurale** in **-ium** (come i nomi del secondo gruppo)

Ecco un esempio per ciascuna uscita:

singolare						
CASO	neutro		neutro		neutro	
NOM.	animal	l'animale	lacunar	il soffitto	mare	il mare
GEN.	animalis		lacunaris		maris	
DAT.	animali		lacunari		mari	
ACC.	animal		lacunar		mare	
VOC.	animal		lacunar		mare	
ABL.	animali		lacunari		mari	

plurale						
CASO	neutro		neutro		neutro	
NOM.	animaliā	gli animali	lacunariā	i soffitti	mariā	i mari
GEN.	animaliūm		lacunariūm		mariūm	
DAT.	animalibus		lacunariibus		mariibus	
ACC.	animaliā		lacunariā		mariā	
VOC.	animaliā		lacunariā		mariā	
ABL.	animalibus		lacunariibus		mariibus	

Le particolarità della III declinazione

- Il nome *rus, ruris*, «campagna», di genere neutro, si comporta nei complementi di luogo come i nomi propri di città; perciò esprime:
 - lo stato in luogo al caso **locativo**: *ruri*
 - il moto a luogo con l'**accusativo semplice**: *rus*
 - il moto da luogo con l'**ablativo semplice**: *rure*

- Hanno il **genitivo plurale** in *-um* (anziché in *-ium*) i nomi parisillabi:

<i>mater, matris</i>	madre	<i>senex, senis</i>	vecchio
<i>pater, patris</i>	padre	<i>canis, canis</i>	cane
<i>frater, fratris</i>	fratello	<i>panis, panis</i>	pane
<i>iuvenis, iuvenis</i>	giovane	<i>vates, vatis</i>	indovino, vate

- Hanno il **genitivo plurale** in *-ium* (anziché in *-um*), pur essendo nomi imparisillabi con una sola consonante davanti all'uscita *-is* del genitivo singolare, i nomi:

<i>dos, dotis</i> , f.	dote	<i>nix, nivis</i> , f.	neve
<i>faux, faucis</i> , f.	fauce	<i>plebs, plebis</i> , f.	plebe
<i>fraus, fraudis</i> , f.	frode	<i>Arpinas, Arpinitis</i> , m.	Arpinate
<i>lis, litis</i> , f.	lite	<i>Quiris, Quiritis</i> , m.	Quirite
<i>mas, maris</i> , m.	maschio	<i>Samnis, Samnitis</i> , m.	Sannita
<i>mus, muris</i> , m.	topo		

- Possono avere il **genitivo plurale** in *-um* o in *-ium* i nomi:

<i>ius, iuris</i> , n.	diritto	<i>apis, apis</i> , f.	ape
<i>mensis, mensis</i> , m.	mese	<i>volucris, volucris</i> , f.	uccello

- Possono avere l'**accusativo singolare** in *-im* e l'**ablativo singolare** in *-ī* alcuni nomi comuni parisillabi e nomi propri di città o di fiume che escono in *-is*, come:

<i>securis, is</i> , f.	scure	<i>turris, is</i> , f.	torre
<i>Neapolis, is</i> , f.	Napoli	<i>Tiberis, is</i> , m.	Tevere

Da ricordare l'espressione *ferro ignique*, «a ferro e fuoco».

- Alcuni nomi presentano una flessione alquanto irregolare, dovuta a temi diversi o ad alternanza di declinazioni diverse; i nomi d'uso più frequente sono:

vis, roboris, f., forza

sing.: *vis, roboris, robori, vim, vis, vi*

plur.: *vires, virium, viribus, vires, vires, viribus*

Iuppiter, Iovis, m., Giove

sing.: *Iuppiter, Iovis, Iovi, Iovem, Iuppiter, Iove*

iter, itineris, n., viaggio; si declina dal tema *itinĕr-*.

sing.: *iter, itineris, itineri, iter, iter, itinere*

plur.: *itineri, itinerum, itineribus, itinera, itinera, itineribus*

bos, bovis, m. e f., bue, mucca, la declinazione singolare è regolare

plur.: *boves, boum, bobus* (o *bubus*), *boves, boves, bobus* (o *bubus*)

sus, suis, m. e f., maiale, scrofa, la declinazione singolare è regolare

plur.: *sues, suum, suibus* o *subus, sues, sues, suibus* o *subus*

- Sono *pluralia tantum*:

- i nomi comuni che indicano cose costituite da più parti o nomi propri di città:

<i>fores, forium</i> , f.	porta (a due battenti)
<i>moenia, moenium</i> , n.	mura della città
<i>viscera, viscerum</i> , n.	viscere
<i>Alpes, Alpium</i> , f.	Alpi
<i>Gades, Gadium</i> , f.	Cadice
<i>Sardes, Sardium</i> , f.	Sardi

- i nomi che indicano gruppi di persone, di divinità o di feste:

<i>Optimates, Optimatum</i> (-um), m.	Ottimati
<i>Penates, Penatium</i> , m.	Penati
<i>Saturnalia, Saturnalium</i> , n.	Saturnali

- Cambiano significato dal singolare al plurale i nomi:

<i>aedes, is</i> , f.	tempio	<i>aedes, ium</i>	casa, palazzo
<i>carcer, ěris</i> , m.	carcere	<i>carceres, um</i>	cancelli
<i>facultas, ātis</i> , f.	facoltà	<i>facultates, um</i>	sostanze
<i>finis, is</i> , m. e f.	confine, fine	<i>fines, ium</i>	territorio
<i>ops, opis</i> , f.	aiuto	<i>opes, um</i>	ricchezze
<i>pars, partis</i> , f.	parte	<i>partes, ium</i>	partito
<i>sal, salis</i> , m.	sale	<i>sales, ium (-um)</i>	arguzie
<i>sors, sortis</i> , f.	sorte	<i>sortes, ium</i>	responsi

1.4 La IV declinazione

La **IV declinazione** comprende nomi **maschili**, pochi **femminili** e pochissimi **neutri**.

Escono:

- al **nominativo** singolare:
 - in **-ĭs** i nomi **maschili** e i **femminili**;
 - in **-ĭ** i nomi **neutri**
- al **genitivo** singolare in **-us**

Modello di declinazione del maschile e femminile: *manĭs, ĭs*, f.

caso	singolare		plurale	
NOM.	manĭs	la mano	manĭs	le mani
GEN.	manĭs		manĭum	
DAT.	manĭi		manĭbus	
ACC.	manĭm		manĭs	
VOC.	manĭs		manĭs	
ABL.	manĭ		manĭbus	

Modello di declinazione del neutro: *genĭ, ĭs*

caso	singolare		plurale	
NOM.	genĭ	il ginocchio	genĭa	le ginocchia
GEN.	genĭs		genĭum	
DAT.	genĭ		genĭbus	
ACC.	genĭ		genĭa	
VOC.	genĭ		genĭa	
ABL.	genĭ		genĭbus	

- I nomi **maschili** e **femminili** si declinano allo stesso modo e presentano la terminazione **-ūs** al **nominativo** e **vocativo singolari**, la terminazione **-ūs** al **genitivo singolare**, al **nominativo**, **accusativo** e **vocativo plurali**.
- I nomi **neutri** presentano la terminazione **-ū** in tutti i casi del **singolare**, fatta eccezione per il **genitivo singolare** che esce in **-ūs**.

Le particolarità della IV declinazione

- Alcuni nomi, soprattutto bisillabici, presentano la terminazione **-ubus** al **dativo** e all'**ablativo** plurali. Quelli di maggior uso sono: **arcus**, «arco»; **quercus**, «quercia», **lacus**, «lago», **portus**, «porto», **tribus**, «tribù».
- I nomi **exercitus** e **senatus** possono avere il **genitivo singolare** in **-us** o in **-i** proprio della II declinazione; **quercus** ha il **genitivo plurale** **quercuum** o **quercorum**.
- Il sostantivo femminile **domus** presenta una declinazione mista, che oscilla tra la II e la IV declinazione:

caso	singolare	plurale
NOM.	domus la casa	domus le case
GEN.	domus	domuum, domorum
DAT.	domui, domo	domibus
ACC.	domum	domus, domos
VOC.	domus	domus
ABL.	domo (raro dom-u)	domibus
LOC.	domi	

Domus esprime lo stato in luogo con il caso locativo **domi**, «in casa», «in patria», che compare spesso nelle espressioni idiomatiche **domi bellique** o **domi militiaeque**, «in pace e in guerra». Come i nomi propri di città e di piccola isola, esprime il complemento di **moto a luogo** in accusativo semplice, **domum**, il complemento di **moto da luogo** in ablativo semplice, **domo**.

- Sono difettivi e sono usati solo all'**ablativo singolare** i nomi astratti:

ductu + genitivo	sotto la guida di...
hortatu + genitivo	per esortazione di...
iussu + genitivo	per ordine di...
iniussu + genitivo	senza l'ordine di...
postulatu + genitivo	su richiesta di...
natu abl. di limitazione	per nascita

1.5 La V declinazione

La **V declinazione** comprende alcuni **nomi femminili** e solo **due nomi maschili**, *dies*, «giorno» (che tuttavia in alcuni significati assume genere femminile) e *meridies*, «mezzogiorno». Essi escono:

- al **nominativo** singolare in *-es*
- al **genitivo** singolare in *-ei*

Modello di declinazione: *dies, diei, m.*

caso	singolare		plurale	
NOM.	diēs	il giorno	diēs	i giorni
GEN.	diēi		diērum	
DAT.	diēi		diēbus	
ACC.	diēm		diēs	
VOC.	diēs		diēs	
ABL.	diē		diēbus	

Modello di declinazione: *res, rei, f.*

caso	singolare		plurale	
NOM.	rēs	la cosa	rēs	le cose
GEN.	rēi		rērum	
DAT.	rēi		rēbus	
ACC.	rēm		rēs	
VOC.	rēs		rēs	
ABL.	rē		rēbus	

Le particolarità della V declinazione

Il nome *dies*, «giorno», sempre **maschile** al **plurale**, diventa **femminile** al **singolare** nei seguenti casi:

- quando, accompagnato da un aggettivo o da un participio, assume il significato di «giorno stabilito»;
dies certa, dies constituta, dies dicta, dies praefinita.
Da *dies dominica*, letteralmente «il giorno del Signore», è derivato il nostro termine «domenica»;
- quando è usato nel senso generico di «tempo»;
Dannosam quid non imminuit diem? (Or.)
Che cosa non logorò il tempo dannoso?

- quando significa «data».
*In epistula **dies adscripta non est.*** (Cic.)
Nella lettera non è **stata indicata la data.**

Hanno una flessione completa al plurale solo *dies* e *res*.

I nomi *spes*, «speranza», *acies*, «schiera», *effigies*, «effigie», *facies*, «viso», *species*, «aspetto», sono usati al plurale solo nei casi diretti.

Il sostantivo *res*

Il sostantivo *res* è molto frequente nella lingua latina e ricopre una vasta gamma di significati. Per renderlo in modo appropriato, bisogna evitare il più possibile di tradurlo con il termine «cosa», troppo generico e abusato, e cercare un significato più specifico come «oggetto, argomento, situazione, circostanza, fatto, affare, motivo, potere», valutando di volta in volta il contesto in cui è inserito.

Il sostantivo *res*, inoltre, accompagna gli aggettivi neutri sostantivati nei casi obliqui, perché sarebbe difficile distinguere il neutro che in questi casi non differisce dal maschile.

Si avrà pertanto:

caso	singolare		plurale	
NOM.	iustum	il giusto	iusta	le cose giuste
GEN.	iustae rei	della cosa giusta	iustarum rerum	delle cose giuste
DAT.	iustae rei	alla cosa giusta	iustis rebus	alle cose giuste
ACC.	iustum	il giusto	iusta	le cose giuste
ABL.	iusta re	per la cosa giusta	iustis rebus	per le cose giuste

Res si trova spesso accompagnato da aggettivi con i quali forma dei **nomi composti**:

<i>res adversae</i>	le avversità
<i>res divina</i>	il sacrificio, la cerimonia sacra
<i>res familiaris</i>	il patrimonio
<i>res frumentaria</i>	i viveri
<i>res futurae</i>	il futuro
<i>res gestae</i>	le imprese
<i>res militaris</i>	l'arte militare
<i>res nauticae</i>	l'arte navale, la marina
<i>res novae</i>	i mutamenti politici, la rivoluzione
<i>res prosperae (secundae)</i>	la buona sorte, la fortuna
<i>res publica</i>	lo Stato
<i>res rustica</i>	l'agricoltura

2 Le declinazioni dell'aggettivo

2.1 Gli aggettivi della I classe

Gli aggettivi qualificativi della **I classe** seguono per il **maschile** e il **neutro** la **II** declinazione e per il **femminile** la **I** declinazione.

Gli aggettivi della **I classe** possono uscire in:

-us -a -um

-er -ĕra -ĕrum e mantengono in tutti i casi la vocale **e** che precede la **-r**;

-er -ra -rum e nel corso della declinazione perdono la **e** davanti alla **-r**.

Modello di declinazione in **-us, -a, -um** *bonus, bona, bonum, buono*

caso	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
NOM.	bonus	bona	bonum	boni	bonae	bona
GEN.	boni	bonae	boni	bonorum	bonarum	bonorum
DAT.	bono	bonae	bono	bonis	bonis	bonis
ACC.	bonum	bonam	bonum	bonos	bonas	bona
VOC.	bone	bona	bonum	boni	bonae	bona
ABL.	bono	bonā	bono	bonis	bonis	bonis

Modello di declinazione in **-er, -ĕra, -ĕrum** *liber, libera, liberum, libero*

caso	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
NOM.	liber	libera	liberum	liberi	liberae	libera
GEN.	liberi	liberae	liberi	liberorum	liberarum	liberorum
DAT.	libero	liberae	libero	liberis	liberis	liberis
ACC.	liberum	liberam	liberum	liberos	liberas	libera
VOC.	liber	libera	liberum	liberi	liberae	libera
ABL.	libero	liberā	libero	liberis	liberis	liberis

Modello di declinazione in **-er, -ra, -rum** *pulcher, pulchra, pulchrum, bello*

caso	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
NOM.	pulcher	pulchra	pulchrum	pulchri	pulchrae	pulchra
GEN.	pulchri	pulchrae	pulchri	pulchrorum	pulchrarum	pulchrorum
DAT.	pulchro	pulchrae	pulchro	pulchris	pulchris	pulchris
ACC.	pulchrum	pulchram	pulchrum	pulchros	pulchras	pulchra
VOC.	pulcher	pulchra	pulchrum	pulchri	pulchrae	pulchra
ABL.	pulchro	pulchrā	pulchro	pulchris	pulchris	pulchris

2.2 Le funzioni e la concordanza dell'aggettivo

L'aggettivo può svolgere la funzione di **attributo**, di **nome del predicato**, di **complemento predicativo**: in qualunque funzione concorda con il nome a cui si riferisce in **caso, genere e numero**.

Per individuare il nome a cui l'aggettivo è riferito, occorre considerare il suo **genere**, non la sua declinazione, tenendo presente che:

- un nome della I declinazione di genere maschile richiede l'aggettivo maschile, che segue quindi la II declinazione:

poeta clarus il poeta famoso



maschile

- un nome della II declinazione di genere femminile richiede l'aggettivo femminile, che segue quindi la I declinazione:

platanus alta il platano alto



femminile

Ecco altri esempi di concordanza di aggettivi della I classe con nomi dei tre generi:

nome maschile + aggettivo maschile

<i>athleta magnus</i>	il grande atleta
<i>lupus magnus</i>	il grande lupo
<i>magister magnus</i>	il grande maestro
<i>nauta miser</i>	il misero marinaio
<i>servus miser</i>	il misero schiavo

nome femminile + aggettivo femminile

<i>epistula grata</i>	la lettera gradita
<i>populus magna</i>	il grande pioppo
<i>via sacra</i>	la via sacra
<i>laurus sacra</i>	il sacro alloro

nome neutro + aggettivo neutro

<i>donum gratum</i>	il dono gradito
<i>templum sacrum</i>	il tempio sacro

Se l'aggettivo si riferisce a più **nomi** di genere diverso, concorda di norma con il **nome più vicino**.

Semper amavi ingenium et eloquentiam tuam.

Ho sempre amato il tuo ingegno e la tua eloquenza.

L'**aggettivo** può anche essere usato in **funzione di sostantivo**:

► al **maschile singolare e plurale**:

<i>stultus</i>	lo stolto	<i>miser</i>	il misero
<i>boni</i>	i buoni	<i>mali</i>	i malvagi
<i>liberi</i>	i figli (l'aggettivo <i>liber</i> , «libero» assume questo significato perché i figli dei cittadini romani erano considerati la componente libera della <i>familia</i> , che comprendeva anche gli schiavi).		

► al **neutro singolare e plurale nei casi diretti**:

<i>verum</i>	la cosa vera, il vero, la verità
<i>iustum</i>	la cosa giusta, il giusto, la giustizia
<i>bona</i>	le cose buone, i beni
<i>humana</i>	le cose umane, i caratteri, le debolezze umane
<i>adversa</i>	le cose avverse, le avversità

Nel tradurre il neutro sostantivato è opportuno evitare, per quanto possibile, l'uso della parola «cosa»: meglio sostituirla con un termine meno generico o rendere l'intera espressione con un sostantivo astratto.

2.3 Gli aggettivi pronominali

Appartengono alla I classe gli **aggettivi pronominali**, così chiamati perché possono avere funzione di **aggettivi** e di **pronomi** e perché presentano le uscite proprie della declinazione pronominale, cioè:

- **-ius** al **genitivo singolare** di tutti i tre generi;
- **-ī** al **dativo singolare** di tutti i tre generi.

Modello di declinazione: *totus, tota, totum, tutto*

caso	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
NOM.	totū s	totā	totū m	totī	totae	totā
GEN.	totī us	totī us	totī us	totō rum	totā rum	totō rum
DAT.	totī	totī	totī	totī s	totī s	totī s
ACC.	totū m	totā m	totū m	totō s	totā s	totā
VOC.	totē	totā	totū m	totī	totae	totā
ABL.	totō	totā	totō	totī s	totī s	totī s

Essi sono:

<i>alius, alia, aliud</i>	un altro (fra più di due)
<i>alter, altera, alterum</i>	l'altro (fra due)
<i>neuter, neutra, neutrum</i>	nessuno dei due, né l'uno né l'altro
<i>solus, sola, solum</i>	solo, solitario
<i>totus, tota, totum</i>	tutto (intero)
<i>unus, una, unum</i>	uno solo
<i>uter?, utra?, utrum?</i>	quale dei due?
<i>uterque, utraque, utrumque</i>	l'uno e l'altro dei due

Hanno solo funzione di **aggettivi**:

<i>nullus, nulla, nullum</i>	nessuno
<i>ullus, ulla, ullum</i>	alcuno

- ***Alius*** viene usato per designare in modo generico e indeterminato «un altro» tra più di due elementi. Molto frequenti sono le espressioni:
alius ... alius ... «uno ... un altro»; ***alii ... alii***, «alcuni ... altri».
- ***Alter*** indica invece «l'altro» fra due. La differenza tra ***alius*** e ***alter*** viene resa in italiano dal diverso articolo, indeterminativo per ***alius***, determinativo per ***alter***.
alter (o ***unus***).... ***alter***, «l'uno ... l'altro»; ***alteri ... alteri***, «gli uni ... gli altri».
- ***Nullus*** e ***neuter*** sono usati in frasi in cui non vi sia altra negazione, ***ullus*** in frasi con negazione.
Avarus nullum amicum habet. L'avaro (non) ha **nessun** amico.
Avarus ullum amicum non habet. L'avaro **non** ha **alcun** amico.
- ***Unus***, da cui è derivato in italiano sia l'articolo indeterminativo sia il numerale, ha in latino solo valore di numerale e significa «uno solo», «unico» anche al plurale.
Etiam capillus unus habet umbram suam. (Publ. Sir.)
Anche **un solo** capello ha la sua ombra.
- ***Solus*** significa «solo», «da solo» nel senso di **solitario**.
In locis solis. (Cic.) In luoghi **solitari**.
- ***Totus*** definisce un oggetto come un «tutto indiviso».
Tota Sicilia. (Cic.) **Tutta** la Sicilia **intera**.
- ***Uter, uterque, neuter*** richiedono, come in italiano, il genitivo partitivo del pronome che li segue; se si accompagnano invece a un sostantivo concordano con esso.
Neuter eorum. (Cic.) **Nessuno di loro due**.
Uter nostrum? (Cic.) **Chi di noi due?**
Utraque lingua. (Or.) **L'una e l'altra lingua**.
- ***Uterque*** è composto da ***uter***, che si declina, e da ***-que***, che rimane invece invariabile.

2.4 Gli aggettivi della II classe

Gli aggettivi della **II classe**, modellati sulla **terza declinazione**, si dividono in tre gruppi, a seconda che al **nominativo** presentino:

- **tre uscite:** *-er* per il **maschile**, *-is* per il **femminile**, *-e* per il **neutro**
- **due uscite:** *-is* per il **maschile e femminile**, *-e* per il **neutro**
- **una uscita:** *-l, -r, -s, -x* comune ai **tre generi**

Questi tre gruppi differiscono solo al **nominativo** e **vocativo singolari** e all'**accusativo singolare neutro**.

Ecco le loro terminazioni:

singolare							
	agg. a tre uscite			agg. a due uscite		agg. a una uscita	
caso	m.	f.	neutro	m. e f.	neutro	m. e f.	neutro
NOM.	ēr	īs	ě	īs	ě	vario	vario
GEN.	īs	īs	īs	īs	īs	īs	īs
DAT.	ī	ī	ī	ī	ī	ī	ī
ACC.	ēm	ēm	ě	ēm	ě	ēm	= NOM
VOC.	ēr	īs	ě	īs	ě	= NOM	= NOM
ABL.	ī	ī	ī	ī	ī	ī	ī

plurale		
caso	m. e f.	neutro
NOM.	ēs	iă
GEN.	iŭm	iŭm
DAT.	ībus	ībus
ACC.	ēs	iă
VOC.	ēs	iă
ABL.	ībus	ībus

Come puoi osservare, essi presentano le seguenti uscite caratteristiche:

- l'**ablativo singolare** in *-i*;
- il **genitivo plurale** in *-ium*;
- il **nominativo, accusativo, vocativo plurali neutri** in *-ia*.

Primo gruppo: aggettivi a tre uscite

maschile	<i>acer poeta</i>	un poeta pungente .
femminile	<i>acris memoria</i>	una memoria tenace .
neutro	<i>acre bellum</i>	una guerra accanita .

Modello di declinazione: *acer, acris, acre, acre, pungente, violento*

caso	singolare			plurale		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
NOM.	acēr	acrīs	acrĕ	acrēs	acrēs	acriā
GEN.	acrīs	acrīs	acrīs	acriūm	acriūm	acriūm
DAT.	acrī	acrī	acrī	acribus	acribus	acribus
ACC.	acrēm	acrēm	acrĕ	acrēs (īs)	acrēs	acriā
VOC.	acēr	acrīs	acrĕ	acrēs	acrēs	acriā
ABL.	acrī	acrī	acrī	acribus	acribus	acribus

- Di questi aggettivi il dizionario indica il nominativo dei tre generi; non riporta invece il genitivo che è uguale al **nominativo femminile**.

Secondo gruppo: aggettivi a due uscite

maschile	<i>omnis homo</i>	ogni uomo.
femminile	<i>omnis mulier</i>	ogni donna.
neutro	<i>omne animal</i>	ogni animale.

Modello di declinazione: *omnis, omne, tutto, ogni*

caso	singolare		plurale	
	m. e f.	neutro	m. e f.	neutro
NOM.	omnīs	omnĕ	omnēs	omniā
GEN.	omnīs	omnīs	omniūm	omniūm
DAT.	omnī	omnī	omniibus	omniibus
ACC.	omnēm	omnĕ	omnēs	omniā
VOC.	omnīs	omnĕ	omnēs	omniā
ABL.	omnī	omnī	omniibus	omniibus

- Di questo gruppo, che è di gran lunga il più numeroso, il dizionario indica le uscite del nominativo; non riporta invece il genitivo singolare che è uguale al **nominativo maschile e femminile**.

Terzo gruppo: aggettivi a una sola uscita

maschile	<i>vir ingens</i>	un uomo potente .
femminile	<i>ingens laetitia</i>	un'enorme gioia .
neutro	<i>ingens templum</i>	un tempio imponente .

Modello di declinazione: *velox, velocis, veloce*

caso	singolare		plurale	
	m. e f.	neutro	m. e f.	neutro
NOM.	velox	velox	velocēs	velociā
GEN.	velocīs	velocīs	velociūm	velociūm
DAT.	velocī	velocī	velocībus	velocībus
ACC.	velocēm	velox	velocēs (īs)	velociā
VOC.	velox	velox	velocēs	velociā
ABL.	velocī	velocī	velocībus	velocībus

- Di questi aggettivi il dizionario registra il **nominativo** e il **genitivo singolari**.
- La flessione del **maschile** e quella del **femminile** è identica; quella del **neutro** differisce dal maschile e dal femminile solo nell'**accusativo singolare** (**uguale al nominativo**) e **nei tre casi diretti plurali**.

2.5 I gradi dell'aggettivo qualificativo

In latino come in italiano l'aggettivo qualificativo può esprimere la qualità del nome secondo **tre gradi di intensità**.

- Al **grado positivo** l'aggettivo indica semplicemente il possesso di una qualità:

Marco è alto.

- Al **grado comparativo** propone la qualità come criterio di **confronto** tra due elementi, detti **primo** e **secondo termine di paragone**.

comparativo	la qualità del primo termine	esempio
di minoranza	è minore di quella del secondo	Marco è meno alto di Luca
di uguaglianza	è uguale a quella del secondo	Marco è alto come Luca Marco è alto tanto quanto Luca
di maggioranza	è maggiore di quella del secondo	Marco è più alto di Luca

- ▶ Al **grado superlativo** indica la qualità posseduta nel suo massimo grado: può esprimerla in **assoluto** (da latino *absolutus*, «sciolto») cioè senza alcun paragone con altri elementi, o in modo **relativo**, cioè in relazione a un gruppo di cui l'elemento fa parte, che costituisce il complemento partitivo.

superlativo	la qualità è al massimo grado	esempio
assoluto	senza alcun termine di riferimento	Marco è molto alto / altissimo
relativo	all'interno di un gruppo di riferimento	Marco è il più alto della classe Marco è il più alto (sott. di tutti)

Mentre l'italiano forma i comparativi e i superlativi ricorrendo prevalentemente ad avverbi, il latino forma il comparativo di maggioranza e il superlativo con forme **organiche**, cioè con l'aggiunta dei **suffissi** al tema dell'aggettivo.

2.6 Il comparativo di uguaglianza e di minoranza

- ▶ Il **comparativo di uguaglianza** si forma con **due avverbi correlativi**:

tam + aggettivo al grado positivo + **quam** + secondo termine di paragone **allo stesso caso** del primo termine

Tam sum misericors quam vos. (Cic.)

Sono (tanto) clemente **quanto** voi (**come** voi).

Amicitiae effectrices sunt voluptatum tam amicis quam sibi. (Cic.)

Le amicizie sono causa di piaceri **tanto** per gli amici **quanto** per sé.

Altri avverbi correlativi di uguaglianza sono:

<i>sic ... ut</i>	così ... come
<i>ita ... ut</i>	così ... come
<i>aeque ... ac</i>	tanto ... quanto

- ▶ Il **comparativo di minoranza**, come in italiano, si forma con **due avverbi correlativi**:

minus + aggettivo al grado positivo + **quam** + secondo termine di paragone **allo stesso caso** del primo termine

Non minus liber sum quam vos. (Petr.) Non sono **meno** libero di **voi**.

Clementia non minus victori quam victo utilis fuit. (Giust.)

La clemenza fu non **meno** utile al vincitore **che** al vinto.

2.7 Il comparativo di maggioranza

Il latino, diversamente dall'italiano, esprime il **comparativo di maggioranza** aggiungendo un suffisso alla radice dell'aggettivo, che si ottiene togliendo al **genitivo maschile singolare** la terminazione **-i** (per la I classe), **-is** (per la II classe).

radice + **-ior** per il **maschile e femminile**
-ius per il **neutro**

certus, GEN. *cert-i* **comparativo: cert-ior** (m. e f.), *cert-ius* (n.)
felix, GEN. *felic-is* **comparativo: felic-ior** (m. e f.), *felic-ius* (n.)

Gli aggettivi di questo grado si declinano come i nomi imparisillabi della III declinazione (e non come gli aggettivi della II classe):

CASO	singolare		plurale	
	m. e f.	neutro	m. e f.	neutro
NOM.	felici or	felici us	felici ōres	felici ōra
GEN.	felici ōris	felici ōris	felici ōrum	felici ōrum
DAT.	felici ōri	felici ōri	felici ōribus	felici ōribus
ACC.	felici ōrem	felici us	felici ōres	felici ōra
VOC.	felici or	felici us	felici ōres	felici ōra
ABL.	felici ōre	felici ōre	felici ōribus	felici ōribus

Il **secondo termine di paragone** può essere espresso con:

- **quam** e il caso del primo termine (a);
- l'**ablativo semplice** (b).

(a) *Ego miserior sum quam tu.* (Cic.) Io sono **più infelice di te**.
(b) *Nihil est dulcius libertate.* (Cic.) Niente è **più dolce della libertà**.

- Si ha sempre la costruzione con **quam** quando i due termini di confronto si trovano a un caso obliquo.

Romulus multitudini gratior quam patribus fuit. (Liv.)
Romolo fu più gradito **al popolo che ai senatori**.

- Si trova l'**ablativo**: sempre, quando il secondo termine è con pronomi relativi; di preferenza nelle frasi negative.
In homine solo ratio est, qua nihil potest esse praestantius. (Cic.)
Nel solo uomo c'è la ragione, **di cui** nulla può essere più nobile.
Nihil est virtute amabilius. (Cic.) Niente è più amabile **della virtù**.

- ▶ Il comparativo può essere modificato da avverbi che presentano la terminazione ablativale *-o* e indicano la misura della comparazione: **multo**, «molto»; **paulo**, «poco»; **aliquanto**, «alquanto», **quanto ... tanto, quo ... eo**, «quanto... tanto».

Dolor animi multo gravior est quam corporis. (Publ. Sir.)

Il dolore dell'animo è **molto più grave** di quello del corpo.

- ▶ Il confronto tra **due aggettivi** può essere espresso in due modi:
 - con entrambi gli aggettivi al grado **comparativo**, il secondo dei quali preceduto da **quam**.
 - con i due aggettivi al grado **positivo**, il primo preceduto da **magis**, «più», il secondo da **quam**, in modo simile all'italiano.

Contio fuit verior quam gratior. (Liv.) | Il discorso fu più
Contio fuit magis vera quam grata. | veritiero che gradito.

2.8 Il comparativo assoluto o di intensità

Quando la forma del comparativo di maggioranza è usata in modo assoluto (dal latino *absolutus*, «sciolto»), cioè senza termine di paragone espresso o sottinteso, assume un valore puramente **intensivo**, che può essere reso in italiano con gli avverbi «un po'», «alquanto», «piuttosto», «troppo».

Erat Athenis adulescens philosophiae sectator loquacior. (Gell.)

C'era ad Atene un giovane seguace della filosofia **alquanto loquace**.

2.9 Il superlativo assoluto e relativo

A differenza dell'italiano, il **superlativo assoluto** e il **superlativo relativo** hanno in latino la medesima forma, che si ottiene aggiungendo un **suffisso** secondo le seguenti modalità:

- per tutti gli aggettivi, tranne quelli in *-er*:

radice dell'aggettivo + **-issimus, a, um**

clarus, a, um GEN. *clar-i* **superlativo: clar-issimus**

audax GEN. *audac-is* **superlativo: audac-issimus**

- per tutti gli aggettivi che al maschile escono in *-er*:

nominativo maschile + **-rimus, a, um**

agg. della I classe: *miser, a, um* **superlativo:** *miser-rimus*
 agg. della II classe: *celeber, bris, bre* **superlativo:** *celeber-rimus*

Gli aggettivi così ottenuti seguono normalmente la declinazione degli aggettivi della I classe.

Anche se meno frequentemente, il superlativo assoluto può essere formato con l'aggiunta dei **prefissi per-, prae-**.

Perutiles libri sunt. (Cic.)

I libri sono **utilissimi**.

Praeclarum est exteris gentibus imperare. (Cic.)

Governare sui popoli stranieri è **assai glorioso**.

Il superlativo relativo è generalmente seguito dal **complemento partitivo**, che può essere espresso con:

- il **genitivo** detto **partitivo**, (a);
- **e, ex** e l'**ablativo**, (b);
- **inter** e l'**accusativo**, (c).

(a) *Gallorum omnium fortissimi sunt Belgae.* (Ces.)

(b) *Ex omnibus Gallis fortissimi sunt Belgae.*

(c) *Inter omnes Gallos fortissimi sunt Belgae.*

I Belgi sono i più forti
di tutti i Galli.

Il superlativo relativo può essere rafforzato da avverbi come **multo, longe**, «di gran lunga», **vel**, «persino», **quam**, «il più possibile».

Apud Helvetios longe nobilissimus fuit et ditissimus Orgetorix. (Ces.)

Presso gli Elvezi Orgetorige fu **di gran lunga** il più nobile ed il più ricco (sott. di tutti).

2.10 Le particolarità dei comparativi e dei superlativi

Differenze d'uso con l'italiano

- Il latino esprime il massimo grado tra due elementi con il **comparativo di maggioranza** seguito dal complemento partitivo (non dal complemento di paragone). L'italiano lo rende invece con il superlativo relativo; perciò, mentre in latino l'aggettivo numerale «due» è già implicito nell'uso stesso del comparativo, in italiano deve essere espresso, a meno che la dualità non sia già insita nel nome (es. mani, occhi, consoli ecc.).

Marcus diligentior fratrum est.

Marco è il più diligente dei due fratelli.

Marcus diligentissimus fratrum est.

Marco è il più diligente dei fratelli (che sono più di due).

Validior manuum dextera est. (Cic.)

La più forte delle mani è la destra.

- ▶ Il secondo termine di paragone costituito da un pronome dimostrativo viene generalmente sottinteso; in italiano è invece d'obbligo esprimere il pronome.

Animi lineamenta sunt pulchriora quam corporis (sott. *illa*).

I lineamenti dell'animo sono più belli di quelli del corpo.

Forme particolari di comparativi e superlativi

- ▶ Hanno il comparativo regolare e il **superlativo** in **-illimus, a, um** (aggiungono cioè il suffisso **-līmus, a, um**) sei aggettivi in **-ilis** (gli altri aggettivi in **-ilis** hanno invece forme regolari):

positivo		comparativo di maggioranza	superlativo
facilis, e	facile	facilior, ius	facillīmus, a, um
difficilis, e	difficile	difficilior, ius	difficillīmus, a, um
similis, e	simile	similior, ius	simillīmus, a, um
dissimilis, e	dissimile	dissimilior, ius	dissimillīmus, a, um
gracilis, e	gracile	gracilior, ius	gracillīmus, a, um
humilis, e	umile	humilior, ius	humillīmus, a, um

- ▶ Gli aggettivi in **-dicus, -ficus, -volus** hanno il **comparativo** in **-entior, -entius** e il **superlativo** in **-entissimus, a, um**;

positivo		comparativo di maggioranza	superlativo
benevolus, a, um	benevolo	benevolentior, ius	benevolentissimus, a, um
maledicus, a, um	maledico	maledicentior, ius	maledicentissimus, a, um
magnificus, a, um	magnifico	magnificentior, ius	magnificentissimus, a, um

- ▶ Gli aggettivi della I classe che terminano in **-eus, -ius, -uus** (ma non in **-quus**) formano il **comparativo** e il **superlativo** in modo perifrastico, premettendo all'aggettivo positivo rispettivamente gli avverbi **magis** e **maxime**;

positivo		comparativo di maggioranza	superlativo
arduus, a, um	arduo	magis arduus, a, um	maxime arduus, a, um
dubius, a, um	incerto	magis dubius, a, um	maxime dubius, a, um
ma antiquus, a, um	antico	antiquior	antiquissimus

- Formano il comparativo e il superlativo da un tema diverso da quello del positivo gli aggettivi:

positivo		comparativo di maggioranza	superlativo
bonus, a, um	buono	melior, melius	optimus, a, um
malus, a, um	cattivo	peior, peius	pessimus, a, um
parvus, a, um	piccolo	minor, minus	minimus, a, um
magnus, a, um	grande	maior, maius	maximus, a, um
multus, a, um	molto	plus	plurimus, a, um

- L'aggettivo **multus** ha il comparativo difettivo **plus**, che presenta solo le seguenti forme:

singolare: NOM. e ACC. n.: *plus* GEN.: *pluris*
plurale: NOM. e ACC.: *plures, plura* (n.) GEN.: *plurium* DAT. e ABL.: *pluribus*

- *plus* seguito dal genitivo partitivo è usato con il valore sostantivato di «una maggior quantità», «un maggior numero»;

Plus mali quam boni attulit. (Cic.)

Arrecò **più male** che bene.

Plus hostium fuga quam proelium absumpsit. (Liv.)

La fuga annientò **più nemici** che la battaglia.

- *pluris* è usato come genitivo di stima e di prezzo;

Pluris facere, habere, existimare, putare, ducere (Cic.)

Stimare **di più**.

Pluris esse. (Cic.)

Valere di più.

Pluris emere, vendere. (Cic.)

Comprare, vendere a **un prezzo più alto**.

- le forme plurali sono usate in funzione di aggettivo nel significato di «più numerosi» o in funzione di sostantivo e in questo caso possono essere seguite dal genitivo partitivo:

Legiones plures educit. (Liv.) Conduce fuori **più** legioni.

Plures = i più, la maggioranza

Plura = più cose, di più

Plures Samnitium cecidere. (Liv.) **La maggioranza** dei Sanniti cadde.

- Alcuni aggettivi formano il comparativo e il superlativo o da temi di aggettivi affini o in modo perifrastico:

<i>ferus</i>	fiero, feroce	<i>ferocior</i> (da <i>ferox</i>)	<i>ferocissimus</i>
<i>fidus</i>	fedele	<i>fidelior</i> (da <i>fidelis</i>)	<i>fidelissimus</i> o <i>fidissimus</i>
<i>iuvenis</i>	giovane	<i>iunior</i> o <i>minor natu</i>	<i>admodum iuvenis</i> o <i>minor natu</i>
<i>novus</i>	nuovo	<i>recentior</i> (da <i>recens</i>)	<i>recentissimus</i> o <i>novissimus</i>
<i>sacer</i>	sacro	<i>sanctior</i> (da <i>sanctus</i>)	<i>sanctissimus</i> o <i>sacerrimus</i>
<i>senex</i>	vecchio	<i>senior</i> o <i>maior natu</i> (= maggiore d'età)	<i>admodum senex</i> o <i>maximus natu</i> (= il maggiore d'età)
<i>vetus</i>	antico	<i>vetustior</i> (da <i>vetustus</i>)	<i>vetustissimus</i> o <i>veterrimus</i>

- ▶ *Dives*, «ricco», oltre alla forma regolare *divitior*, *ius* del comparativo e *divitissimus*, *a*, *um* del superlativo, presenta anche le forme contratte ***ditior***, ***ius*** e ***ditissimus***, ***a***, ***um***.
- ▶ Alcuni comparativi e superlativi, indicanti spazio e tempo, derivano da un positivo disusato o da un avverbio o da una preposizione:

<i>ante</i>	davanti	<i>anterior</i>	anteriore		
<i>post</i>	dopo	<i>posterior</i>	posteriore	<i>postremus</i>	ultimo
<i>supra</i>	sopra	<i>superior</i>	superiore	<i>supremus</i>	supremo
<i>infra</i>	sotto	<i>inferior</i>	inferiore	<i>infimus</i>	infimo
<i>intra</i>	dentro	<i>interior</i>	interiore	<i>intimus</i>	intimo
<i>extra</i>	fuori	<i>exterior</i>	esteriore	<i>extremus/summus</i>	estremo
<i>prae</i>	dinanzi	<i>prior</i>	primo (tra due)	<i>primus</i>	primo (tra molti)
<i>prope</i>	vicino	<i>propior</i>	più vicino	<i>proximus</i>	prossimo
<i>citra</i>	di qua	<i>citerior</i>	più al di qua	<i>citimus</i>	il più al di qua
<i>ultra</i>	al di là	<i>ulterior</i>	ulteriore	<i>ultimus</i>	ultimo
<i>de</i>	giù da	<i>deterior</i>	meno buono	<i>deterimus</i>	il peggiore
<i>potis</i> (agg.)	potente	<i>potior</i>	preferibile	<i>potissimus</i>	il migliore

3 I numerali

I numerali sono una classe mista che comprende gli **aggettivi cardinali**, **ordinali**, **distributivi** e gli **avverbi** moltiplicativi.

I Romani e l'Europa intera, fino alla fine del Medioevo, indicavano i numeri con le seguenti lettere dell'alfabeto:

I = 1 V = 5 X = 10 L = 50 C = 100 D = 500 M = 1000

I numeri venivano composti combinando tali cifre in ordine decrescente (migliaia, centinaia, decine, unità) secondo questi criteri fondamentali: